Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Trump firma legge pro proteste Hong Kong. Terremoto in Albania, 39 morti. Mes, scontro alla Camera contro parole del ministro Gualtieri**

**Trump firma legge pro proteste Hong Kong, scontro con la Cina**

Donald Trump ha firmato la legge varata dal Congresso americano che sostiene le proteste per la democrazia a Hong Kong. Lo comunica la Casa Bianca. Il presidente americano in una dichiarazione auspica quindi che le autorità cinesi e di Hong Kong siano in grado di trovare una soluzione amichevole che porti alla pace e alla prosperità di tutti. La Cina, che esprime “forte rammarico”, minaccia di essere pronta ad adottare “decise contromisure”. “La natura di ciò è estremamente abominevole e nasconde assolutamente intenzioni minacciose – si legge in una nota del ministero degli Esteri -. Avvisiamo gli Usa di non procedere ostinatamente sulla sua strada, altrimenti la Cina adotterà decise contromisure e gli Usa dovrà rispondere di tutte le relative conseguenze”.

**Terremoto in Albania, 39 morti. Lutto anche nella famiglia del premier Rama**

Si aggrava ancora il bilancio delle vittime del terremoto in Albania: secondo gli ultimi dati i morti sono 39. Lo ha reso noto questa mattina il premier Edi Rama. Altri nove corpi, ha detto, sono stati estratti dalle macerie durante la notte. Tra le vittime, ha precisato Rama, ci sono anche quattro bambini di età da tre e otto anni e 17 donne. Finora si registrano 15 morti a Durazzo, 23 a Thumane e uno a Kurbin. Ci sono anche la fidanzata del figlio del premier albanese Edi Rama, Kristi Reci di 24 anni, e la sua intera famiglia tra le vittime del terremoto che ha colpito l’Albania.

**Via libera dal Parlamento europeo alla Commissione europea targata Ursula von der Leyen**

Via libera dal Parlamento europeo alla Commissione europea targata Ursula von der Leyen. I sì sono stati 461, 157 i contrari, gli astenuti 89. La commissione von der Leyen fa meglio di quella del predecessore Jean-Claude Juncker. Nel 2014 l’esecutivo del lussemburghese ebbe 423 voti a favore, 209 contrari e 67 astenuti (su 751 eurodeputati). “Sono molto lieta mi sento onorata da questa maggioranza travolgente”, ha detto la presidente eletta Ursula von der Leyen dopo l’ok del parlamento europeo. “Non vedo l’ora di iniziare a lavorare”, ha detto poi Ursula von der Leyen in conferenza stampa al Parlamento europeo. “Il fatto che oggi siamo in grado di avere un’ampia maggioranza stabile – ha aggiunto – lo considero un voto a favore di un’agenda di cambiamento”.

**Mes. Scontro in Aula alla Camera contro le parole del ministro Gualtieri, opposizioni attaccano**

Scontro in Aula alla Camera sul Mes. Le opposizioni hanno chiesto al premier Conte di riferire con urgenza in Aula, dopo le parole del ministro Roberto Gualtieri e lo scontro si è infiammato quando dai banchi del Pd Piero De Luca ha ricordato che le trattative sul trattato si sono svolte quando la Lega era al governo. I deputati leghisti sono insorti, protestando al grido di “Venduti, venduti” e il diverbio si è esteso anche ai banchi del centrodestra quando hanno visto un deputato di Fi fare un video. Il presidente Fico ha sospeso i lavori d’Aula. A far scoppiare la bagarre le preoccupazioni sul Meccanismo europeo di stabilità (Mes), che – ha detto il ministro dell’economia – “adesso in alcuni settori sembra suscitare grande interesse” ma sono “del tutto infondate e basate su informazioni non precise e non corrette”.

**Francia. La protesta degli agricoltori a Parigi, prezzi più alti per i loro prodotti**

Ieri mattina migliaia di agricoltori si sono messi in marcia puntando su Parigi per una giornata di mobilitazione di tutto il settore agricolo, indetta dai sindacati di categoria (Fnsea – Fédération nationale des Syndicats d’Exploitants agricoles) e dall’Associazione giovani agricoltori francesi. Il problema principale, certo non l’unico, è quello dei prezzi bassi dei loro prodotti. Alcuni rappresentanti sindacali hanno chiesto di incontrare il presidente, Emmanuel Macron. I sindacati criticano gli accordi di liberalizzazione commerciale, firmati dalla Francia e dall’Unione europea, che determinano un aumento delle importazioni agricole e alimentari da altri paesi extra-Ue.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Economia: Istat, nel terzo trimestre 2019 l’indice del fatturato dei servizi cresce dell’1,3% su base annua**

Nel terzo trimestre 2019 si stima che il fatturato dei servizi aumenti dello 0,5% in termini congiunturali e dell’1,3% nel confronto con lo stesso trimestre dell’anno precedente. È quanto comunica oggi l’Istat diffondendo i dati relativi al “Fatturato dei servizi” per il terzo trimestre 2019.

“Nel terzo trimestre 2019 – spiega l’Istat –, si rafforza la crescita del fatturato dei servizi iniziata più debolmente nel secondo trimestre, mostrando un’accelerazione sia in termini congiunturali sia tendenziali. Tra i comparti più dinamici si segnalano quello della produzione di software, consulenza informatica e attività connesse, il cui fatturato è cresciuto del 9,2% in termini tendenziali, rappresentando l’incremento più elevato dal quarto trimestre 2015, e quello del Commercio di autoveicoli (+6,4%) che rappresenta l’incremento più marcato dal primo trimestre 2017”.

Stando ai dati diffusi, variazioni congiunturali positive in quasi tutti i settori. In particolare nei settori dei servizi di informazione e comunicazione (+0,9%), nei settori del commercio all’ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli e delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (entrambi +0,5%) e nel settore del trasporto e magazzinaggio (+0,2%). Resta invece invariato l’indice per le agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese e per le attività professionali, scientifiche e tecniche.

In termini tendenziali la crescita è diffusa a tutti i settori: trasporto e magazzinaggio (+2,1%), attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+1,6%), servizi di informazione e comunicazione (+1,3%), le agenzie di viaggio e i servizi di supporto alle imprese e il commercio all’ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (entrambi +1,2%) e infine attività professionali, scientifiche e tecniche (+1,1%).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Hong Kong, Trump firma legge pro manifestanti. E la Cina minaccia "dure contromisure"**

Pechino convoca l'ambasciatore Usa e lo esorta a non applicare la legge. La grande domanda è se la sua decisione arriverà al punto di congelare le trattative sui dazi

dal nostro corrispondente FILIPPO SANTELLI

PECHINO - La crisi di Hong Kong piomba al centro dei rapporti tra Stati Uniti e Cina, minacciando di far deragliare l'intesa commerciale in via di definizione tra le due superpotenze. Donald Trump ha firmato e promulgato questa notte l'Hong Kong Human Rights and Democracy Act, una norma approvata con votazione bipartisan (all'unanimità, meno un voto) dal Congresso, il cui obiettivo è sostenere la protesta pro democrazia della città, e quindi fortemente osteggiata da Pechino. "Ho firmato queste leggi per rispetto verso il presidente Xi e il popolo di Hong Kong - ha detto Trump - nella speranza che risolvano in maniera pacifica le loro differenze".

La reazione cinese non si è fatta aspettare. Pechino convoca l'ambasciatore Usa e lo esorta a non applicare la legge. Quindi ribadisce che la questione dell'ex colonia britannica è "un affare interno" alla Cina. Lo si legge in un comunicato del ministero degli Esteri cinese emesso nella mattina di oggi, ora locale. "Avvertiamo gli Stati Uniti a non agire arbitrariamente, o altrimenti la Cina contrattaccherà, e gli Usa dovranno sostenere tutte le relative conseguenze".

La Cina - si legge in una nota emessa nella mattina di oggi dal ministero degli Esteri - accusa gli Stati Uniti di "sinistre intenzioni e natura egemonica" .

Nei giorni scorsi il governo di Pechino era arrivato a convocare l'ambasciatore americano per bloccare una legge che ritiene un'indebita interferenza nelle sue questioni interne. Esultano invece i manifestanti di Hong Kong, molti dei quali speravano in un intervento degli Stati Uniti.

La norma contiene una serie di misure che dovrebbero proteggere lo status di autonomia garantito a Hong Kong dalla Basic Law, la mini costituzione che regola i suoi rapporti con il resto della Cina. La più di impatto affida al governo americano una revisione periodica, almeno annuale, dell'effettiva autonomia della città, a cui legare la conferma (o meno) dello status commerciale privilegiato concessole dagli Stati Uniti.

Hong Kong è uno snodo fondamentale per merci e capitali che entrano o escono dalla Cina, e questa legge minaccia di chiuderlo o limitarlo. Tra le altre cose sono previste anche sanzioni per i funzionari colpevoli di violazioni dei diritti umani. Una seconda norma, anch'essa firmata da Trump, blocca le esportazioni verso Hong Kong di armi per la gestione dell'ordine pubblico, come lacrimogeni e spray urticante.

Alcuni osservatori fanno notare che molti di questi strumenti di pressione già esistessero nella legislazione americana. Ma averli ribaditi in una norma ad hoc per Hong Kong manda un messaggio molto forte, come dimostrano le dichiarazioni a sostegno della protesta da parte di politici americani di entrambi gli schieramenti. L'intervento americano è stato sollecitato da attivisti locali come Joshua Wong, che ha testimoniato davanti al Congresso, ed è invocato da larghe parti del movimento. Altri invece sono più scettici, ritenendo che legare la questione di Hong Kong alla sfida tra le superpotenze rischi di rendere la città una pedina di scambio.

La stessa Camera di Commercio Usa in città ha avvertito sulle possibili conseguenze indesiderate della norma. Non è un mistero che Trump, interessato soprattutto a chiudere la "fase uno" dell'accordo commerciale con la Cina abbia subito questa iniziativa parlamentare, trovandosi con le spalle al muro e di fatto costretto a firmare la legge per non apparire indifferente di fronte alle questioni dei diritti umani e della democrazia.

La grande domanda è se la sua decisione arriverà al punto di congelare le trattative sui dazi. Pechino dovrà senza dubbio mostrare una reazione energica, ma anche lei ha bisogno di un accordo commerciale, viste le difficoltà della sua economia. È possibile che alla fine decida di tenere separati i due dossier.

La posizione italiana

Oggi proprio Joshua Wong parteciperà in collegamento Skype a un incontro su Hong Kong organizzato al Senato da un gruppo di Parlamentari di vari partiti. L'attivista, leader del movimento degli ombrelli, avrebbe dovuto essere presente di persona, ma il tribunale di Hong Kong gli ha negato il permesso di espatrio, necessario in quanto Wong si trova in libertà su cauzione. Nei prossimi giorni in Parlamento dovrebbe anche arrivare una risoluzione a sostegno di Hong Kong, un documento che rischia di spaccare la maggioranza, viste le posizioni pro Cina del Movimento 5Stelle.

Joshua Wong a Trump, legge "risultato notevole"

"Sono contento che il presidente Usa Donald Trump abbia firmato la legge pro-manifestanti 'Hong Kong Human Rights and Democracy Act' mentre le proteste continuano da sei mesi. Questo notevole risultato non sarebbe stato possibile senza la resistenza e il sacrificio della gente di Hong Kong".

Così l'attivista Joshua Wong in un post su Twitter.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**“Aumentano i bimbi morti sulle strade, altro che diminuzione”**

di VINCENZO BORGOMEO

 “Aumentano, e non diminuiscono come era stato detto, i bambini morti sulle strade”. Così Stefano Guarnieri, motore dell’associazione Lorenzo Guarnieri, una delle più attive sul fronte della sicurezza stradale, denuncia il vero andamento del numero delle piccole vittime nel 2018.

Possibile?

“Nel rapporto ISTAT del 2018 a pagina 11 si dice che rispetto all’anno precedente, le vittime [..] diminuiscono tra i bambini (0-14 anni). Ossia 34 morti nel 2018, quindi 9 in meno rispetto al 2018. Ma questo dato stride con quanto pubblicato dall’ASAPS, associazione amici polizia stradale, che in realtà diceva 9 in più rispetto al 2017 dando come numero 49 nell’anno (con una differenza rispetto ad ISTAT di ben 15 bambini)”.

Chi ha ragione? E come è possibile avere una così grande differenza su un dato così importante?

“Sicuramente mi fido molto di più dell’ASAPS che dell’ISTAT ma il punto è un altro. Ed è questo che mi preoccupa”.

Ossia?

“Mi chiedo come ancora si possa nel 2019 non riuscire a contare i morti per violenza stradale soprattutto i bambini, sui quali la nostra attenzione dovrebbe essere maniacale se vogliamo veramente come paese tendere a una Vision Zero almeno sui bambini”.

Da dove può arrivare questa ‘dimenticanza’?

“Scavando nei dati, guardando la loro nota 13 (sempre nella pagina 11 del report ISTAT 2018 e che hai allegato) mi sono accorto che ad esempio non hanno classificato per classi di età i morti della strage del viadotto Morandi, pertanto Kristal Cecala (9 anni), Camilla Bellasio (12 anni), Samuele Robbiano (8 anni) non sono considerati morti bambini ma morti di età imprecisata quando i loro nomi, le loro foto, la loro età è pubblica e facilmente reperibile”.

Allora?

“Qualche domanda bisogna porsela”.

Siamo qui per questo…

“Perché in un report ufficiale si afferma che le morti dei bambini sono diminuite quando molto probabilmente non è vero e sicuramente non si può affermarlo perché il sistema di rilevazione ha dei buchi enormi? E ancora, perché per un numero così esiguo di casi e in presenza di dati pubblici e di un’altra fonte come ASAPS (che recupera i suoi dati da fonti pubbliche) il colosso ISTAT non fa una verifica puntuale (si parla di morti non di intenzioni)? E soprattutto, perché Kristal, Camilla e Samuele non hanno diritto a stare nelle statistiche dove devono stare: uccisi dall’incuria dell’uomo quando avevano almeno 70 anni di vita ancora davanti? La loro morte è pubblica e facilmente rilevabile”.

 Questi sono però i dati ufficiali. E su questi dati si discute e si prendono importanti decisioni sul tema della sicurezza stradale.

“E’ questo il punto: se esistono ancora queste imprecisioni, se si continua a non rilevare fra le cause alcol e droga che affidabilità hanno questi dati per determinare una politica della sicurezza stradale a livello nazionale corretta? A tale proposito, la costanze sottostima dei dati del Sud Italia ad esempio dovrebbe accendere qualche lampadina.

Purtroppo dal 2011, quando il sistema di rilevazione aveva considerato mio figlio Lorenzo ucciso a 17 anni come ‘illeso’, poco è cambiato. E me ne dispiace”.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**La rabbia di Pechino contro Trump: “Non interferiscano: Hong Kong è una questione interna cinese”**

**Tornano a crescere le tensioni tra i due Paesi dopo la firma della legge pro manifestanti da parte della Casa Bianca. Irruzione di polizia e vigili del fuoco nel campus occupato**

Tornano a crescere le tensioni tra Cina e Stati Uniti dopo la firma del presidente americano Donald Trump della legge che sostiene le proteste per la democrazia a Hong Kong. Il provvedimento è stato criticato dal governo dell’ex colonia britannica (tornata alla Cina nel 1997) che ha espresso «estremo rammarico» per un intervento che «manda un segnale sbagliato ai manifestanti» oltre a «interferire con gli affari interni di Hong Kong». La reazione di Pechino non si è fatta attendere. La Cina ha infatti minacciato dure contromisure: «Hong Kong è un affare interno della Cina, avvertiamo gli Stati Uniti: non agiscano arbitrariamente o saremo costretti a contrattaccare e gli Usa dovranno sostenere le relative conseguenze». Pechino accusa Washington di «sinistre intenzioni e natura egemonica».

Cosa cambia con la nuova legge firmata da Trump

Il provvedimento americano prevede il rinnovo annuo dello status speciale conferito da Washington all’ex colonia britannica e spiana la strada a sanzioni ei confronti dei funzionari cinesi e di Hong Kong accusati di violare le libertà garantite all’ex colonia. Un secondo provvedimento di Trump vieta la vendita a Hong Kong di gas lacrimogeni, proiettili di gomma e altro materiale usato dalla polizia nel contrastare le proteste dei manifestanti pro democrazia. I nuovi attriti arrivano in un momento molto delicato nel rapporto tra Cina e Stati Uniti. I due Paesi, infatti, stanno per firmare l’accordo di fase uno per uscire dalla guerra dei dazi che si è innescata tra i due Paesi. Già la settimana scorsa la Cina aveva convocato i diplomatici statunitensi a Pechino per protestare contro il via libera del Congresso americano alla legge firmata da Trump. Ora è arrivata la seconda convocazione dell’ambasciatore americano in Cina, Terry Branstad, per una protesta ufficiale contro la nuova legge.

L’irruzione nel campus occupato

Nel frattempo la polizia ha fatto irruzione all’interno del Politecnico di Hong Kong occupato da circa 11 giorni dagli ultimi irriducibili che si sono asserragliati all’interno del campus. «La nostra più grande preoccupazione non riguarda l’arresto ma il benessere delle persone che sono all’interno» ha spiegato prima dell’inizio dell’operazione l’assistente commissario Chow Yat-ming. Secondo quanto dichiarato da una manifestante a volto coperto, all’interno del campus si troverebbero ancora una ventina di manifestanti, anche se le squadre di ricerca dell’università hanno dichiarato di non essere riusciti a trovare nessuno con l’eccezione di una donna, lunedì scorso, che dava segni di instabilità emotiva dopo il prolungato periodo sotto assedio.

La polizia è stata accompagnata dai vigili del fuoco. Questi ultimi hanno ricevuto il compito di ridurre il pericolo derivante dalla presenza di grandi quantità di sostanze chimiche pericolose nel campus. «Se ci sono sostanze chimiche in grado di causare danni imminenti o fuoriuscita di sostanze chimiche, prenderemo misure immediate per neutralizzare i possibili effetti» ha dichiarato Wong Chun Yip, capo della squadra di vigili del fuoco intervenuta.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Iraq, i manifestanti bruciano il consolato iraniano a Najaf**

**La folla di manifestanti iracheni davanti alle fiamme del consolato iraniano a Najaf**

giordano stabile

DALL’INVIATO A BEIRUT. Il consolato iraniano di Najaf è stato assaltato e dato alle fiamme questa notte da una folla di manifestanti. Il personale è stato evacuato in tempo e non ci sarebbero vittime ma l’attacco segna un’escalation della rabbia contro le interferenze iraniane, dopo due mesi di proteste che hanno fatto oltre 350 morti. La folla ha circondato l’edificio al grido «Viva l’Iraq, fuori l’Iran» e ha costretto le forze di sicurezza a ripiegare. L’incendio ha completamento distrutto il compound.

Due settimane fa era stato assaltato il consolato iraniano a Karbala. Le due città nel Sud dell’Iraq sono considerate la «Mecca e la Medina dello sciismo» perché ospitano i mausolei degli imam Ali e Hussein, le figure più venerate da questa corrente dell’islam, maggioritaria in Iran, Iraq, Bahrein e Yemen. Ogni anno milioni di pellegrini arrivano per celebrare l’ashura e l’arbain, le feste che ricordano l’uccisione dell’imam Hussein a Karbala, 1400 anni fa.

I legami fra Iraq e Iran sono però messi alla prova dalle pesanti interferenze di Teheran sulla politica irachena. L’Iran sostiene il premier Adel Abdel Mahdi e ha impedito di fatto che si dimettesse, come chiedono i manifestanti. Il sistema settario che regge il Paese dal 2005, quando è stata approvata la nuova costituzione, ha favorito la spartizione clientelare della cosa pubblica, un saccheggio che favorisce i gruppi legati a Teheran. Da qui la rabbia popolare.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Eversione di destra: perquisizioni in tutta Italia, indagati diciannove estremisti filonazisti**

**Secondo gli inquirenti gli indagati erano intenzionati a costituire un movimento d'ispirazione apertamente filonazista, xenofoba ed antisemita denominato "Partito Nazionalsocialista italiano dei lavoratori"**

Eversione di destra: perquisizioni in tutta Italia, indagati diciannove estremisti filonazisti

E' stata battezzata "Ombre nere" l'operazione della digos di Enna a carico di 19 estremisti di destra indagati per costituzione e partecipazione ad associazione eversiva e istigazione a delinquere. Un'inchiesta avviata due anni fa. In azione anche gli uffici di Siracusa, Milano, Monza Brianza, Bergamo, Cremona, Genova, Imperia, Livorno, Messina Torino, Cuneo, Padova, Verona, Vicenza e Nuoro.

Eseguiti 19 decreti di perquisizione domiciliare emessi dalla procura distrettuale di Caltanissetta d'intesa con la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nei confronti di altrettanti estremisti di destra. L'attività, diretta dalla procura di Caltanissetta, viene svolta sotto il coordinamento della Direzione centrale polizia di prevenzione - Servizio per il Contrasto dell'estremismo e del terrorismo interno e con la collaborazione del Servizio della Polizia postale e delle comunicazioni.

 L'operazione "Ombre nere", che trae origine da un monitoraggio di militanti di estrema destra locali, ha consentito alla Digos di Enna e al Servizio Antiterrorismo Interno di far emergere l'esistenza di una vasta e frastagliata galassia di soggetti, residenti in diverse località, accomunati, spiegano gli inquirenti, "dal medesimo fanatismo ideologico" ed intenzionati a costituire un movimento d'ispirazione apertamente filonazista, xenofoba ed antisemita denominato "Partito Nazionalsocialista italiano dei lavoratori".

Un pluripregiudicato calabrese, ex "legionario" nonche' esponente di spicco della 'ndrangheta, con un passato da collaboratore di giustizia e gia' referente di Forza nuova per il Ponente ligure, aveva un ruolo di spicco nell'organizzazione di eversione di destra colpita dall'operazione "Ombre nere" della Digos di Enna e del Servizio per il Contrasto dell'estremismo e del terrorismo interno. In qualita' di addestratore doveva formare le 'milizie' di chiara matrice filonazista, xenofoba e antisemita.

E' stata anche creata per lo scopo una chat chiusa denominata "Militia", finalizzata all'addestramento dei militanti. Diciannove gli indagati - alcuni dei quali hanno in piu' occasioni hanno fatto riferimento ad un'asserita disponibilita' di armi ed esplosivi, oltre ad aver definito la struttura interna e territoriale del movimento, creato il simbolo e redatto il programma - dichiaratamente antisemita e negazionista - hanno condotto attivita' di reclutamento e proselitismo pubblicando contenuti del medesimo tenore sui propri account social.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_